

ANNO 2004

Parte Quinta

9 Dicembre 2004

Firenze.

Chiamo BPC e parlo con Zetti che fa da centralinista. Parlo con Pizzasegola. Mi ha mandato i dati della San Benedetto e della Rocchetta per e-mail. Ci si sente lunedì.

Gotti tramite segreteria mi conferma lo Sheraton e le 12,30. Saremo in quattro ed ha prenotato il tavolo.

Mi chiama Innocenti per dire che va bene per Lunedì ma purtroppo ho già preso impegno per Bologna. E' troppo importante, non posso disdire. Do disponibile il 20, ci prova.

La mattina usciamo con Mara verso le 11, al Galluzzo, porto le fotografie quello del Galluzzo, vado in cartoleria a prendere un pennarello sottilissimo. Si va alle due strade a si passa dalla farmacia ma non hanno il ninnolo per Pierluigi che volevo comprare.

Poi dal macellaio e poi di nuovo a casa.

Nel pomeriggio viene Simone e mi lascia la videocamera per fare un po' di filmini a Pierluigi. Va con Mara dalla nonna e ritornano dopo un paio d'ore. Ha fatto un po' di film alla nonna. Bene.

Alle 18 andiamo Mara ed io da Pinpinelli alla Prosperius. Ci fa aspettare fino alle 19,30. Ci guarda, tutto regolare. Mi sbruciacchia la verruchetta sulla bazza. Dice che deve morire. Vedremo e prima porta via a Mara le due macchie sul viso.

Rientriamo a casa poco dopo le 20.

10 Dicembre 2004

Firenze. Tempo discreto, qualche nuvola, non freddo.

Alle 9 alla stazione. Treno delle 9,53 per Roma. Mi cerca Gotti, è su quello dopo che arriva da Bergamo. Mi chiede di spostare sul suo ma francamente non ne ho voglia. Ci chiamiamo all'arrivo. Lui ha 35 minuti di ritardo ed arriva alle 12,35.

Ho parlato con la Benaglia, sembra che tutto vada avanti regolarmente, lunedì vedranno la relazione degli auditors. C'è sempre la storia della valutazione del magazzino ed altre piccole cose, a quanto hanno anticipato. La Benaglia non sembra preoccupata.

Mi chiama Innocenti e conferma per Lunedì 20 a Bibbiena alle 11 alla Mabo.

Case Passerini Il Quadrifoglio si promuoverà a Natale con un video

Nasce il polo tecnologico dei rifiuti

35 milioni di investimenti entro la fine del 2006

Daniele Calieri

SESTO - Sarà un video, in versione Vhs e Dvd, la serata di Natale che il Quadrifoglio offrirà agli enti locali, alle scuole e a quanti hanno rapporti convenzionali con il consorzio che cura lo smaltimento dei rifiuti nei a Firenze e nei comuni della Pisina.

Il video, presentato ieri mattina nei locali del centro direzionale di Case Passerini, riassume in 7 minuti l'organizzazione del futuro polo tecnologico che, nei piani del Quadrifoglio, rappresenterà la risposta dell'area fiorentina al problema dello smaltimento dei rifiuti.

Case Passerini, dove da poco è stata avviata la quinta (e ultima) fase dello scarico che si trova sul confine fra Sesto e Campi, ospita l'impianto di selezione e compostaggio realizzato, non senza discussioni, dalla Degremont nel finire degli anni '80. Qui si producono il compost e una sostanza inerte dall'elaborazione dei rifiuti organici creando un sottile imbottimento molodori.

"Sono a soluzione questi problemi - dice il direttore generale Livio Giannotti - attraverso la realizzazione di interventi specifici nei capannoni dove viene trattato il materiale". Si tratta di investimenti per circa 11 miliardi che entro la fine del 2006, assicura il presidente del consorzio Marco



Campi Nell'atrio del Comune Vandali cancellano i numeri dei deportati



CAMPI - Un inspiegabile atto vandalico ha colpito il murales dedicato ai deportati nel lager nazisti che si trova nell'atrio del Comune di piazza Dante. I numeri hanno cancellato con un oggetto appuntito i numeri che ricordano le matricole di deportati campigiani. Ogni commento ci pare decisamente inutile.

Attivo il generatore di energia che usa il biogas della discarica

Il direttore generale Livio Giannotti e il presidente di Quadrifoglio Marco Maria Samoggia. I dirigenti del consorzio hanno annunciato i progetti futuri per il polo tecnologico a Case Passerini (foto Bauer/Manry)

Il presidente Samoggia: "La Regione ci ha dato solo briciole"

Samoggia, "saranno completamente risolti". Nel complesso Case Passerini si trasformerà in un vero e proprio polo tecnologico per il trattamento dei rifiuti e nei progetti, buffi eloquentemente espliciti nel video realizzato dalla fiorentina Aida, futuri si parla di abbattimento dei cattivi odori ma anche di risparmio energetico e di riutilizzo del biogas che viene "prodotta" dalla discarica di Case Passerini che sarà costantemente monitorata e "coltivata" per ridurre i rischi di inquinamento ambientale.

In tutto questo, però, non si trova traccia del termovalorizzatore. "Questo è un altro discorso" tira

nu certo i dirigenti del Quadrifoglio.

Per adesso ci si applica nel riuso del metano proveniente dalla discarica: mille metri cubi all'ora che serviranno, per i prossimi 10-15 anni, per produrre energia elettrica "pulita". Ma anche nel trattamento dei percolati che saranno riciclati a punto tale da permettere l'immissione delle acque di risulta direttamente nella rete fognaria. Finora i percolati venivano inviati a Tarcisnovo a Prato oppure a Parma. E tutte le iniziative di Quadrifoglio paiono essere orientate verso la riduzione dei costi di smaltimento e di quelli di gestione generale del consorzio. Il fine? "Se riduciamo i costi - dice Samoggia - riusciamo a ridurre la tariffa per i cittadini che, da adesso, copriranno totalmente la spesa per lo smaltimento".

D'altro canto Quadrifoglio ha attivato investimenti, che si esauriranno nel 2006, per 35 milioni di euro: una cifra importante per intero coperta dal bilancio aziendale senza dover ricorrere a mutui e indebitamenti.

"Siamo, per adesso, autonomi - commenta sarcastico il presidente Samoggia - tanto che la Regione ha contribuito con poco più di un milione per il progetto delle bio-celle che a noi costerà 11 milioni e con 530mila euro per il biogas che avrà un costo finale di 3,5 milioni".

Marco è apparso su un giornale, il Corriere di Firenze, per il progetto Quadrifoglio:

Mi cerca Turolla: hanno fissato con Mocali per martedì?

Quando arriva sono già sul taxi, di volata allo Sheraton. Catania è solo e ci sta aspettando. Non è andata nemmeno tanto male. Arriviamo alle 13.

Si va a mangiare lì. Malino assai!!

Si va in Datamat. Saluto Cuturi. Ci mettiamo in sala riunioni e iniziamo. Arriva anche la Delmas.

Mia breve introduzione. Un paio di parole di Gotti e poi attacca Catania.

Mi pare che si possa andare avanti ragionevolmente.

Ci da dei dati, ci illustra passo passo il documento. Si apre.

Prendiamo tempo. Per Catania forse occorre saperne di più ma in questa prima fase non è stato male.

Quando si esce si fanno delle ipotesi come un'Opa al 60% suggerita da Gotti.

Loro vanno a Fiumicino ed io mi faccio portare a in Via Santi 4 perché Civiltà Cattolica alla quale ho telefonato, chiude alle 16.

Arrivo al numero 31 e suono tanto per provare dato che sono le 17 e lui mi aveva dello alle 19. Invece mi risponde. Salgo, si fa due parole, mi dà i libri. Li pago e me ne ritorno con un taxi a Termini. Cambio treno e arrivo a Firenze alle 19,30.

Passo da Marco che ha la festa di Input, non sono ancora arrivati gli ospiti, si bene un bicchiere di vino, si parla un po' di Datamat e si fa un cenno a quella operazione per l'Ente Cassa di Risparmio. Devo rintracciare la mia domanda per mandargliela. 28\1\2002 e 1982.

Rientro a casa. Cena ed un po' di Filmino a Pierluigi. A Letto. TV.

11 Dicembre 2004

Alle 10 esco e vado da Francesca che ha un problema per restituire le stoviglie noleggiate per la cena di Input di ieri sera. La accompagno.

Mi telefona Mara che c'è Dini con la TV Digitale da provare. Me ne ero dimenticato, gli chiedo di aspettarmi. Passo dalle due strade a fare delle compe per Mara e poi a



casa.

Dini mi fa provare il Digitale terrestre. Sembra interessante. Gli dico che si procede. Mi telefona appena sono disponibili gli apparecchi.

In giardino con Patrizia e Pierluigi. Un po' di filmino.

Pranzo noi e Maria Grazia. Ossibuchi e risotto. Squisito.

Alle 19 si esce con Mara e si va a prendere Marco e Francesca. Cena del Paiolo a Villa Viviani.

C'è Mario Luzi festeggiato per i suoi 80 anni, c'è la Gamberini, Si parla un po' con Vigliano che non è più Direttore dell'Accademia di Belle Arti. Solo Professore. Simpatico. C'è l'avvocato Torricelli che sta un po' a chiacchiera con Marco. E' stato il primo Presidente dell'ASNU. Bisognerebbe parlare con lui di un nuovo socio Cassa. Gli dico che vado a trovarlo e mi porto il portatile con le foto di Bausi. Con

Marco stiamo un po' con Saldarelli che fa una mostra il 18 alle 18 a Estrarte in Piazza Duomo a Prato. Vorrei andarci.



Siamo al tavolo con Bino Bini e la moglie e la figlia e il genero. Lavora ancora, ha fatto dei bei gioielli che hanno indossato la moglie e la figlia. Gli dico che lo vado a trovare in Via Metastasio al 15. Meglio il lunedì Mercoledì e Venerdì alle 10 la mattina. Il marito della figlia è stato IMI e si ricorda di me alla SMA. E' del Rotary Firenze EST. Dove c'è Ferroni. Mi dice che è stato a trovarlo e mi riprometto di andarci anche io. Anche l'uomo dell'altra coppia al nostro tavolo è un rotariano del Milano Est, geologo, Boccaletti. Si parla del premio Colombo. Ricordo loro che sono stato alcune volte nella giuria e sono stati suggerimenti miei Umberto Colombo, Franco Modigliani e la Baroni.

Borselli mi indica la figlia di Pirzio, si chiama Una Fiore e le prometto che la vado a trovare per parlare e vedere qualcosa.. Le dico che la vado a trovare. Un cenno a Enzo Masieri.

Si mangia decorosamente. Conversazione. Introduzione di Borselli discorsi di Listri immancabile, di Ceccuti e di Torricelli. Risposta di

Francesca vince il quadro della Tomberli rifiutato da un buffone che si chiama Giachi Magi amico di Salvatore Belli. Gente veramente strana. Francesca ci va a parlare e vanno alla prossima mostra.

Mi devo ricordare di andare a vedere la mostra della Signorini ma non so se ce la farò.



Mi saluta la Signora Paloscia. Mi dice che ha dei libri per me. Me li darà alla prima



occasione di incontro.

Alle 23,30 si comincia a muovere. Accompagniamo Marco e Francesca e poi a casa a mezzanotte e 15.

12 Dicembre 2004



Firenze. Una giornata stupenda.

In casa al computer a scaricare e nominare foto. Parlo con Borselli facendo i complimenti per il buon andamento della serata. Lo strano comportamento di quella persona che ha rifiutato il quadro della Tomberli. Fra lui e Viggiano dovevano aver fatto un po' di confusione.

Si parla di Ricciarelli buoni e di Paloscia in crisi.

Pierpaolo fa a Milano in auto. Ci telefona dopo pranzo che è arrivato e ha viaggiato bene.

Faccio un po' di filmino a Pierluigi che dorme nella carrozzina senza le ruote ed al loro posto i due seggioloni di salotto legati insieme.



Si pranza noi tre. Poi un po' di computer ancora e un po' di TV.
Non Riesco a ritrovare dove ho letto la frase: “**Tutti i ragazzi crescono, alcuni diventano uomini**”. Non la trovo nemmeno su Internet.





Su Mare Magnum ho trovato molti libri su Vespucci ma pochi come autore. Mi poco che trovo e che ho riportato sotto non vale molto, Proverò ancora nei prossimi giorni. Mara e Patrizia con Pierluigi sono andati dalle Suore Elisabettine. Grande accoglienza. Hanno detto che somiglia me!! Sempre pensato che sono matte, come si può vedere.

Sono rientrate in tempo per dar da mangiare in orario a Pierluigi.

Ho finito di rileggere "Firenze pochi lo sanno" di Giorgio Batini. Lo avevo preso a casa di Roberto. Penso di poterlo tenere. L'ho letto in qua e in là intercalandolo con cose più noiose tipo Borgese che non vuole finire e che non so se finirò. Mi sembra un libro scritto dettato dall'astio o da qualcosa di peggio.

Cena. Patrizia è stanca e dopo cena va a letto. La chiamerò alle 23,30 per dare il latte a Pierluigi che è stato buono.

Il monitor del computer continua a spengersi, credo che lo cambierò.

L'EQUIVOCO VESPUCCI - LA TERRA D'AMERIGO - I MERITI DI VESPUCCI - I MERITI DI COLOMBO - V CENTENARIO DELLA SCOPERTA

Nel 1503 cominciò a circolare in Italia e in Francia una lettera tradotta dall'italiano in latino, intitolata "Mundus Novus", scritta da un tale Albericus Vesputius e diretta a

Lorenzo di Pier Francesco de' Medici (cugino in secondo grado di Lorenzo il Magnifico) (1). Nella lettera, di poche pagine, si raccontava in modo ameno, la relazione del viaggio che l'autore aveva realizzato sotto bandiera portoghese, seguendo le orme di Colombo.

Oltre alle descrizioni della fertilità delle terre, salubrità del clima, docilità degli indigeni, apparizioni di animali strani e di stelle sconosciute, Vespucci affermava che doveva trattarsi di un mondo nuovo, dato che si trovava precisamente dove gli antichi credevano che ci dovesse essere soltanto acqua (2)

Una terra tra l'Europa e l'Asia!? Come era possibile? In tal caso il mondo era formato da quattro parti e non da tre? Chi era questo Vespucci che proferiva una bestemmia così assurda? E se fosse vero, allora la terra era molto più grande di ciò che si pensava? E a che distanza erano realmente le Indie?

Due o tre anni più tardi un editore anonimo fiorentino pubblicò un'altra volta la lettera, 'allungandola' di 16 pagine in totale, e proporzionando dati sul suo autore, si trattava del fiorentino Amerigo Vespucci (3), il quale, secondo l'editore, aveva viaggiato ben quattro volte attraversando l'Oceano. Dal 1497 al 1498 e dal 1499 al 1500 per conto dei Re di Spagna, dal 1501 al 1502 e dal 1503 al 1504 per conto del Re del Portogallo.

Nel 1507 l'editore veneziano Albertino Vercellese pubblicò tutte le relazioni dei viaggi da Ca' da Mosto a Colombo, includendo la lettera di Vespucci, ma - per uno strano equivoco - le intitolò "Mondo Nuovo e Paesi nuovamente ritrovati da Amerigo Vespucci fiorentino"

Il fatto che erano paesi nuovamente ritrovati da Vespucci si prestò a interpretazioni ambigue; infatti, si poteva pensare che fosse stato lui a scoprirli.

Ma non è tutto: nel ducato di Lorena, in una cittadina nominata Saint-Dié e governata da un certo duca Renato II, l'editore umanista Gauthier Lud pubblicava opere scientifiche, il giovane canonico tedesco Martino Waldseemüller incideva le mappe e il poeta Mattia Ringmann correggeva e rendeva ameni i testi più aridi e prolissi. Furono loro che pubblicarono la lettera di Vespucci, nel 1507, modificandola per far credere che il fiorentino l'aveva inviata al duca Renato II, essendo...amico ed ammiratore suo, affermando inoltre che l'originale era scritto in francese e tradotto in latino da un altro collaboratore dell'editore, un certo Giovanni Basin. Ne venne fuori una lettera malamente tradotta e 'interpolata' in cui, tra l'altro, restarono missive che interessavano solo ai Medici, e non a Renato II.

Senza che Vespucci ne sapesse nulla incominciò a convertirsi in un personaggio famoso, uno dei più famosi, mentre Colombo giaceva nell'oblio.

Waldseemüller, nella pubblicazione, suggeriva che, avendo Amerigo Vespucci scoperto quelle nuove terre, si poteva benissimo dar ad esse il nome di 'Amerige' (terra d'Amerigo), e stampò questo nome nella mappa acclusa, in un territorio che corrisponde, più o meno, all'attuale America del sud (4).

Quindici anni dopo tutta l'America del sud fu chiamata ufficialmente America. Nel 1533 Mercatore scrisse questo nome nella sua mappa delle due parti del nuovo continente, e così vi restò definitivamente quando si resero conto che la parte nord di quelle terre non apparteneva all'Asia.

Pietro Martire, Oviedo ed altri riconobbero i meriti di Vespucci, solamente fra' Bartolomé de las Casas s'indignò e s'oppose, affermando che il merito e il nome spettavano a Colombo e non a Vespucci, il quale sembrava che si fosse appropriato e avesse sottratto a Colombo il merito che gli spettava di diritto, e si meravigliò che Fernando Colombo continuava a considerare Vespucci amico suo. Ma in realtà fu Vespucci o colui che pubblicò la lettera o chi suggerì il nome di America il vero colpevole? Non fu facile trovare una risposta, cosicché, durante vari secoli, s'accesero e continuarono le polemiche in pro e in contro. Il secolo XVII fu il più feroce nemico di Vespucci.

Antonio de Herrera y Tordesillas, nel 1601, basandosi sulla dichiarazioni di fra' Bartolomé de las Casas che aveva scoperto che Vespucci non aveva mai fatto il viaggio nel 1497, ma nel 1499 e quindi era giunto in Venezuela dopo Colombo, concluse che Amerigo era un impostore, un ladro, un usurpatore, che astutamente s'inventò un viaggio per usurpare la gloria del suo amico, e propose di proibire ogni carta geografica dove appariva il nome d'America.

Voltaire attaccò ferocemente Vespucci. Ogni libro dell'epoca lo tacciava d'impostore e d'ingrato. Ralph Waldo Emerson, nel secolo XIX, si lamentava che America avesse preso il nome da un ladro..., che battezzò la metà del mondo con il suo nome disonorato (5)

A poco a poco la critica seria si aprì il passo, gl'italiani furono i primi a consultare i documenti negli archivi di Spagna e d'Italia, giungendo a delle conclusioni che a volte confermavano, altre volte lasciavano seri dubbi se Vespucci era o no un plagiario

L'inesplicabile imbroglio proveniva dal fatto che ogni persona contemporanea di Vespucci, nei suoi scritti, lo presentava come un uomo onesto, ma qualsiasi scritto pubblicato a suo nome lo denunciava come un impostore.

Lo stesso Colombo, in una lettera diretta a suo figlio Diego, gli raccomandava Vespucci, dato che "è un uomo che sempre ha desiderato essermi amico, ed è un uomo dabbene".

Finalmente il professor Magnaghi, basandosi nei dubbi di fra' Bartolomé de las Casas se l'impostore era lui o qualche altro che si era approfittato del suo nome, giunse alla soluzione dell'imbroglio: le lettere di Vespucci a Lorenzo de' Medici erano autentiche, mentre quelle pubblicate dall'anonimo editore fiorentino erano state interpolate, allungate ed emendate, lo stesso era successo con quelle pubblicate a Saint-Dié.

Cosicché "Mondo Nuovo e Paesi Nuovamente Trovati" era una falsificazione di un editore senza scrupoli, che per questo non pubblicò il suo nome, che allungò la relazione per guadagnarci di più, senza che Vespucci lo sapesse o potesse far qualcosa per impedirglielo (anticamente si plagiavano opere con frequenza, e lo facevano quasi tutti, perfino gli scrittori famosi).

Nel 1508 ci fu anche un editore olandese, Giovacchino de Watt, che s'inventò un quinto viaggio di Vespucci e ancora circolano libri che lo considerano come probabile...

Il merito di Vespucci fu quello di essersi reso conto che la terra era più grande di quello che si credeva; precisò che aveva 40.000 chilometri di circonferenza, intuì l'esistenza d'un oceano tra il Nuovo Mondo e

l'Asia e fu il primo a scoprire che le terre al sud della Spagnola formavano un continente nuovo.

Oggi tutti gli storiografi sono d'accordo che Vespucci fu un uomo degno di aver dato il suo nome al continente americano, e che inoltre America è un sostantivo armonioso.

Certamente Colombo era un uomo di ben diversa altura, la sua genialità fu unica, ma Vespucci fu una persona onesta e semplice, come la maggioranza degli abitanti d'America che crearono nazioni nuove e dettero vita a popoli nuovi.

Malgrado ciò Vespucci aspetta ancora un riconoscimento ufficiale, qualche festa in suo onore ed anche qualche monumento (6). Ne avrebbe tutto il diritto.

Soltanto il Comune di Firenze, nel secolo XVIII, ordinò di collocare una targa commemorativa nel palazzo Vespucci, con queste parole: "Un nobile fiorentino che a causa della scoperta dell'America rese famoso il suo nome e quello della sua città". In ogni modo Colombo non perse nulla dei suoi meriti, sebbene non abbia dato il suo nome al continente scoperto, la storia gli riconosce la sua idea fissa di cercare e trovare, come ogni vero scopritore. E dopo aver trovato qualcosa, importa poco se non fosse ciò che era sicuro di trovare, comunicò la notizia e rese possibili le esplorazioni successive e le conquiste e l'unione completa del mondo.

Michele da Cuneo aveva già detto: "Da che Genova è Genova non era nato un uomo così magnanimo ed esperto nell'arte della navigazione come il detto signor Ammiraglio".

Vari scrittori americani, spagnoli e di altre nazioni lo considerano come uno dei più grandi, o addirittura il più grande, marinaio della storia.

Osservatore preciso di ogni fenomeno naturale giungeva spesso a formulare conclusioni esatte e le sapeva approfittare in pratica. Possedeva una intuizione straordinaria che gli permise, tra tante altre cose, di scoprire e interpretare una determinata irregolarità della bussola, di trovare le correnti contrarie (quelle del Golfo) ed approfittare dei venti alisei e intuire i primi sintomi d'un uragano che s'avvicinava. Sempre sapeva dove si trovava, in qualsiasi punto dell'Oceano, e come dirigersi con sicurezza dove voleva. Inventò termini marittimi così precisi che ancora s'usano, e tracciò rotte che rappresentano ancora l'unico cammino per chi vuole attraversare l'Oceano con navi a vela.

Fu un uomo nato per navigare, per dominare il mare, il quale, allo stesso tempo, era parte di se stesso.

NOTE

Lorenzo e suo fratello Giovanni comprarono varie opere di Botticelli, tra le quali 'La Primavera', e 'La Nascita di Venere'. Sembra che Botticelli eseguì su incarico di Lorenzo i disegni per 'La Divina Commedia', e Michelangelo scolpì per lui un piccolo san Giovanni, che è una delle sue opere giovanili.

Sebbene Seneca avesse predetto nella sua "Medea": "Verranno anni, nel trascorso dei secoli, che quell'Oceano aprendo le sue barriere, una terra immensa mostrerà; e Tetis scoprirà un mondo nuovo, né Tula sarà più l'ultima terra".

Americo Vespucci nacque a Firenze il 9 marzo 1454, morì a Siviglia il 22 febbraio 1512. Era figlio di Anastasio e di Isabella Mini, di famiglia nobile. Fu cosmografo ed esploratore al servizio del Portogallo e della Spagna, però prima era stato impiegato di Giannotto Berardi, il quale dirigeva a Siviglia la succursale dei banchieri italiani de' Medici. Morto Berardi, nel 1495, diresse la succursale e allestì le navi per il secondo viaggio di Colombo, del quale fu sempre amico.

Nel 1499, come pilota d'Alfonso de Ojeda, giunse in Venezuela e in Colombia. Forse fu lui che chiamò quella prima terra 'Venezuela', o piccola Venezia, dato che gli indigeni di Maracaibo costruivano le loro case nell'acqua. In altri due viaggi arrivò in Brasile, costeggiando buona parte del Sudamerica, e fondando la prima fattoria portoghese. Si naturalizzò spagnolo nel 1505, sposò María Cerezo; nello stesso anno il re Fernando lo nominò pilota maggiore.

Stranamente e curiosamente, anni più tardi, lo stesso Waldseemüller sembra che si oppose, ma inutilmente, che il nuovo continente si continuasse a chiamare America.

Anche con lui se la prendono ancora alcuni scrittori, chiamandolo ciarlatano, bugiardo e traditore.

Dall'Alaska alla Terra del Fuoco non esiste un solo monumento che lo ricordi.

Vespucci: da mercante a cartografo

Nel 1492 Amerigo è a Siviglia, ispettore del banco Medici e, morto Lorenzo il Magnifico, rimarrà nella città spagnola, dove diventa socio di Giannotto Berardi, un fiorentino arricchitosi con il mercato degli schiavi, raziati dai portoghesi lungo le coste dell'Africa, e di un intraprendente ammiraglio, Cristoforo Colombo, in cerca di finanziatori per la sua impresa. Amerigo è molto attivo a Siviglia, lavora per le diverse compagnie di fiorentini che operavano in quella città, ma anche per se stesso. Da una lettera sappiamo che il 21 Ottobre 1495 prende in consegna un certo numero di schiavi indios per il valore di 38.700 maravedis, nel quadro delle liti conseguenti lo scioglimento della società fatta con Colombo. La scoperta del Nuovo Mondo produce un fiorire di iniziative volte ad armare flotte per compiere viaggi di esplorazione, da cui tutti si attendono guadagni e incarichi. In quest'atmosfera, Vespucci cambia occupazione, da commerciante diventa navigatore, forse nel ruolo di "piloto mayor", in termini moderni diremmo ufficiale di rotta.

Conoscenze di Geografia il nostro Amerigo se le era formate a Firenze, quando studiava sotto la guida dello zio e, probabilmente, aveva assimilato molte nozioni incontrando gli ufficiali di rotta delle spedizioni di Colombo.

Le rotte dei due viaggi di Vespucci

Sappiamo, da una lettera datata 28 Luglio 1500, che Vespucci era tornato da un viaggio compiuto per le Altezze di Spagna. La spedizione, lasciato Cadice, fatto scalo alle isole Canarie e raggiunto un punto del Suriname o della Guyana Francese, attorno a 4 o 5 gradi di latitudine Nord, si diresse verso Sud Est. Scopre il Rio delle Amazzoni e ne inizia l'esplorazione per una profondità di circa 100 km. Per motivi di

opportunità politica, inverte la rotta dirigendosi verso Nord-Ovest e, dopo aver raggiunto 10 gradi Nord, la spedizione sbarcò in un'isola che probabilmente era Trinidad. La flotta gettò poi le ancore alla foce del fiume Orinoco, descritto da Amerigo come un grandissimo rio che causa esser l'acqua dolce di questo golfo .

Nelle successive esplorazioni la flotta si portò all'ingresso del Golfo di Maracaibo, dove scoprì dei villaggi costruiti su palafitte, da cui il nome di Venezuela ovvero piccola Venezia. Nel giugno del 1500, dopo 13 mesi trascorsi in navigazione, la flotta fece ritorno a Cadice, non senza aver rapito duecentotrentadue indios da vendere come schiavi. Gli esperti della vita di Vespucci non sono tutti d'accordo sul vero ruolo svolto da Amerigo in questa spedizione, se sia stato o meno capitano, o semplicemente ufficiale di rotta: è molto probabile che il suo ruolo sia stato quello del geografo, con il compito di redigere un diario e disegnare una carta dei luoghi toccati dalla navigazione.

Vespucci, pur credendo, come Colombo, di aver costeggiato l'Asia, si era reso conto che parte di quelle terre che aveva toccato si trovavano a Est del meridiano che divideva le zone di influenza spagnola da quelle di influenza portoghese, come stabilito dal trattato di Tordesillas (1494). Sarebbe stato quindi inutile per lui, imbarcato su una flotta spagnola, proseguirne l'esplorazione.

Re Emanuele del Portogallo, venuto a sapere dell'esistenza di queste terre, pensò di organizzare una spedizione, di cui dette il comando al Vespucci stesso. La spedizione salpò alla fine di Maggio del 1501, costeggiò dapprima le coste dell'Africa fino a Capo Verde e poi si diresse verso le coste del Brasile, dove scoprì una grande baia che, in onore del suo quartiere fiorentino, chiamò "di tutti i Santi". In quella baia ora sorge la città di San Salvador de Bahia. La flotta poi costeggiò tutta l'America del Sud, spingendosi fino a 50 gradi di latitudine Sud. Nel mese di Luglio del 1502 Vespucci fece ritorno con la propria flotta a Lisbona.

Dalle scoperte fatte da Vespucci durante questo viaggio scaturì la nuova distribuzione delle terre tra Spagna e Portogallo e la coscienza che l'America del Sud non era l'Asia, ma un Nuovo Mondo. La sorte volle che Vespucci, partito al servizio della Spagna nel suo primo viaggio, scoprisse terre che, secondo il trattato di Tordesillas, avrebbero dovuto appartenere al Portogallo (Brasile) mentre, nel secondo viaggio, partito al servizio di un re portoghese, scoprì terre che appariranno in seguito alla Spagna (Argentina). Il ruolo delle misure di longitudine è molto importante in questo caso, essendo la "riga" tracciata dal trattato di Tordesillas, essenzialmente un meridiano; era perciò necessario sapere se le terre che si stavano esplorando erano portoghesi o spagnole. Comunque il re Emanuele del Portogallo ritenne inutile procedere con altre esplorazioni, essendo chiarissimo che le nuove terre scoperte dal Vespucci non sarebbero state sue.

Vespucci tornò a Siviglia dove ottenne la carica di "Piloto Mayor", ovvero curatore delle carte e degli strumenti di navigazione, carica che tenne fino alla morte avvenuta del 1512. In seguito, la comparsa di libretti a nome di Vespucci, ma non scritti da lui, confuse molto la tradizione delle imprese vespuciane, tanto da far parlare di quattro viaggi e facendo anche apparire Amerigo Vespucci come un odioso rivale di Colombo.



13 Dicembre 2004



Firenze. Santa Lucia. Nel 1941 cadde in combattimento nel Canale di Sicilia, mio padre Luigi.





Requiem aeterna dona eis Domine.

Un mese fa è nato Pierluigi che sta crescendo bene ed è proprio un bel bambino.

Il tempo è bello. Un po' al computer e ad ordinare un po' di carte.

Alle 10, 30 si esce con Mara. Si va dal tappezziere alla Croce al Trebbio e si ordina il poggiapiedi per Patrizia.

Vado a piedi in stazione. Treno in ritardo di 20 minuti.

Sul Foglio c'è un articolo dell'elefantino sulla giustizia:



A Bologna c'è a prendermi Fava e Grazia. Mi portano al ristorante da Sandro al Navile. Si mangia Bene e si parla di San Benedetto e di Rocchetta. Sono le due a cui

darei nell'ordine priorità. Poi ci sono anche le altre.



Ci lasciamo che Grazia parte a fissare un incontro con il manager e poi se ne parla per

cedere se
andare io
solo e da
chi.

Si mangia
bene,
piccoli
tortellini
bolognesi
fatti a mano
in brodo,
coniglio
con
radicchio,
gelato con
un piccolo
babà.

Mi
riaccompag



nano alla stazione e ci sentiamo appena hanno novità. Si chiarisce che loro sono dalla parte del venditore ed io del Fondo. Niente commistioni.

Prendo il treno delle 15,45. Arrivo in orario alle 16,45. C'è Mara a prendermi si va a prendere Francesca a via del Casone e poi a casa. Arriva anche Maria Grazia. Si fa l'albero di Natale. Arrivano i Funghini e si brinda al primo mese. Un po' di fotografie. Tutti a casa loro meno Francesca.

Telefona Pizzasegola al quale avevo lasciato un messaggio. Gli accenno un po' alle acque e fisso per giovedì alle 9,30. Vediamo se c'è Belli.

Telefona Ferrini per avere notizie e per chiedermi se andare avanti con case mobili e con i francesi. Andiamo ma ci risente dopo Natale,



Poi arriva anche Marco. Si cena tutti insieme e poi un po' alla TV. Anche Marco e Francesca vanno a casa. L'albero è venuto molto bene.

Al computer a fare il diario di oggi. Devo rivedere la bozza di contratto con BPC.

Devo parlare con Colonna per sentire cosa mi pagherebbe flat sopra 500 milioni di valore.

Ho parlato con Ardemagni, mi dice di aver completato l'operazione nostra. Domani verifico.

Leggendo ieri il libro Firenze pochi lo sanno, ho trovato un capitoletto su Renato Fucini. Sono andato su internet ma mi sono convinto che l'autore è datato e non vale un



gra

n che. Forse l'unica cosa sono le Veglie di Neri che devo avere.
Invece ho scoperto che "levato quel viziaccio di rubare, San Ranieri è un santo di quei boni" è l'inizio di un suo sonetto che trascrivo qui sotto.

Sono stanco, vedo Patrizia che comincia ad allattare Pierluigi e a mezzanotte vado a



letto.



RENATO FUCINI
San Ranieri miraloso .

Levato quer viziaccio di rubbare,
San Ranieri è un gran santo di 've boni.
Quando dianzi l' ho visto 'n sull'artare ,
Lo redi? m' è vienuto e' luccioni.
Delle grazie ne fa, lassàmo andare.
Gualda 'n po' 'vanti 'ori ciondoloni
Ci ha 'n della nicchia! e sai, nun dubitare,
Se glieli dànno c'è le su' ragioni.
Più della piena d'anno che spavento!
Che spicinò, Madonna! t'arramenti?
pareva d' anda' sotto unni mumento.
Ma San Ranieri 'un fece 'omprimenti:
Agguantò per er petto 'r Sacramento,
E li disse: O la smetti o sputi 'denti.



14 Dicembre 2004

Firenze. Ancora una bellissima giornata di sole. Questo piccolo Pierluigi è nato in un inverno che per ora sembra una primavera. Mi sveglio alle 8,15 e mi alzo. Una notte un po' travagliata, mal di pancia con sveglia alle 4 e poi sveglia di Mara alle 6 e poi ancora alle 7. Non si dorme!! Mi preparo ed esco alle 9,30

per andare da Marco in ritardo per l'appuntamento che credevo di avere appunto alle 9.30 con lui e con Carta. In realtà mi chiama Marco e mi dice che era alle 9, arrivo alle 9,45 e ci trovo l'Ing. Carta ed il figlio.

Con Marco si va a fare il giro di **Case Passerini**. Molto interessante e anche molto complesso lo stabilimento con tanti processi all'interno. Molto complessa anche l'intera azienda, con una grande





varietà di funzioni e complicazioni all'interno e al contorno.
2004 - 5





questo discorso sulla qualità Carta ed io. Opportuno parlare con quelli che stanno Si
2004 - 5 26



fissa orientativamente il giorno nel 28 gennaio o in alternativa il 1° febbraio.



Alle 12,30 rientro a casa. Come arrivo devo uscire di nuovo per andare dalla Dottorezza Razzi a ritirare una richiesta per la visita audiometrica di Pierluigi.

Vado e torno.

Loro tre escono per andare a Careggi a fare questa visita di controllo ed io mangio un boccone.

Sul Foglio di oggi che non ho comprato c'è un articolo sull'ultimo scritto della Fallaci:

Ho chiamato Botta ma ancora non ha visto niente. Mi ha cercato Esposito e gli ho chiesto di richiamarmi.

Parlo con la Benaglia, qualche rilievo degli auditors ma lei vuole andare avanti anche se il totale delle differenze sarebbe superiore al 10%. Vorrebbe fare un incontro nella prossima settimana. Do come possibile martedì pomeriggio, non andrò alla Assemblea della Cassa.

Parlo con Gotti. Qualche dubbio su Datamat da parte di Carlyle. Accenno alla ipotesi Barkleys. Cairo, lui lo conosce bene, potrebbe portarla avanti lui.

Un cenno anche a GIM. Da parte sua sta ancora aspettando. Se arrivasse una luce verde potremmo provare a mettere una zeppa.

Mi chiama Mara, sono a Careggi e stanno aspettando il loro turno. Ore 15,15.

Mi chiama ancora Mara Patrizia sta rientrando a casa e lei sta andando dal parrucchiere. Io sto per scendere, la prenderò. Parcheggio in via dei Banchi e vado da Pinaider a ordinare biglietti da visita miei. Prendo anche 5 biglietti dia auguri.

Andiamo da Rivoire a prendere scatole di cioccolatini, c'è uno dei proprietari che mi fa sempre festa e un po' di sconto. Anche stasera. Ci fermiamo in alcune farmacie a cercare dei pampers speciali per Pierluigi. Niente.

Andiamo alla cartoleria Il Parione e prendiamo un po' di biglietti di auguri.



Rientriamo a Porta Romana, Mara trova i Pampers, si compra il prosciutto per le doucesses di domani.

A casa. Esposito non mi ha richiamato.

Cena e poi un po' di TV. A letto presto, mezzanotte dopo che Patrizia ha cominciato a dare il latte a Pierluigi.

[l'Apocalisse di Oriana](#)

[Nuovo libro della Fallaci, un'invettiva contro il Mostro islamista e la Bestia collaborazionista di un'Europa che preferisce distruggere il "concetto biologico di famiglia" piuttosto che difendersi.](#)

[Da leggere](#)

Milano. Oriana Fallaci torna in libreria, oggi, con un cofanetto che raccoglie la sua Trilogia post 11 settembre ("La Rabbia e l'Orgoglio", "La Forza della Ragione", "Oriana Fallaci intervista sé stessa") riveduta, corretta e ampliata.

All'intervista ha aggiunto un lungo Post Scriptum di 103 pagine, praticamente un altro libro, sempre sotto forma di colloquio con se stessa, che ha intitolato "L'Apocalisse".

Il Foglio lo ha letto in anteprima e ve lo racconta. L'Apocalisse è la visione mistica di Giovanni l'evangelista, il racconto di "un mostro che saliva dal mare", con sette teste e dieci corna, così forte e così potente che nessuno ebbe il coraggio di contrastarlo e al quale fu consentito di "pronunciare frasi arroganti, offendere Dio, maledire il suo nome". Un mostro che ricevette il potere su ogni uomo e su ogni cosa e al quale fu consentito "di far guerra a coloro che appartengono al Signore". Il Mostro, secondo

Fallaci, è l'Islam, il credo in nome del quale si uccidono centocinquanta bambini a Beslan e tutte le altre orrende cose che sono accadute in questi anni.

Nell'Apocalisse, ricorda Fallaci, c'è anche un altro tipo di mostro: "Un mostro che saliva dalla terra", una "Bestia" che "prese a esercitare il potere per conto del Mostro". Secondo la scrittrice, la Bestia è il gruppo dei "collaborazionisti", l'Europa che lei chiama "Eurabia", "l'Occidente che divorato dal cancro morale fa il gioco dell'Islam. Rassegnato, soggiogato, pavido". Sono la quinta colonna del Mostro, sono i volenterosi carnefici della nostra civiltà, quelli che inconsapevolmente lavorano ai fianchi la nostra tradizione, quelli che non hanno aperto gli occhi né l'undici settembre né l'undici marzo, coloro che nonostante le decapitazioni in Iraq e lo sgozzamento di Theo van Gogh ad Amsterdam fanno addirittura fatica a definire "islamico" il terrorismo in nome di Allah.

Lo stile letterario di Fallaci è il consueto: ricco, potente, evocativo, vivo. Per capire il suo modo di scrivere bisogna pensare a un neologismo americano: "It's-all-about-me-journalism". Fallaci parla di se stessa, usa la sua biografia, talvolta il suo stesso corpo e la sua malattia, per arrivare dritta al cervello e alle viscere di chi la legge. E guai a dirle che "rifarsi all'Apocalisse" per spiegare il mondo, può sembrare "un gioco intellettuale" o "un trucco letterario" o "una fantasia di scrittori" o "una fiaba". Secondo Fallaci, "invece è la tragica realtà in cui viviamo duemila anni dopo Giovanni l'evangelista. Per capirlo basta dare un'occhiata ai giornali e alla Tv, o ascoltare le insensatezze che dicono i politici europei".

Il mondo degli "sgomentevoli"

Fallaci ha ascoltato tutte queste insensatezze pronunciate da chi, in "La Forza della Ragione", definisce uomini "sgomentevoli". Nel tritacarne fallaciano finiscono Jacques Chirac, Laurent Fabius e, soprattutto, José Luis Rodríguez Zapatero. E poi Romano Prodi, chiamato più volte "Mortadella", criticato più per come ha guidato l'Unione Europea che come leader dell'Ulivo. E poi, le due Simone, che lei chiama "le due Simonette", ingrate con chi le ha liberate e invece grate, gratissime, con i carcerieri che in fondo le avevano trattate bene. Anche il presidente Carlo Azeglio Ciampi viene investito dalla rabbia orgogliosa di Fallaci, così come il Corriere della Sera ("ululando come un lupo impazzito giurai che sul Corriere non avrei pubblicato più neanche il mio necrologio"), e con il Corriere le prende anche Magdi Allam (mai citato per nome), l'Islam moderato ("non esiste"), l'idea di far entrare la Turchia nella Unione europea, la Costituzione europea privata delle sue radici giudaico-cristiane, il matrimonio e l'adozione gay, Yasser Arafat, il nuovo Premio Nobel per la Pace che accusa l'Occidente di aver diffuso l'Aids per sterminare gli africani e, ovviamente, Osama bin Laden. Fallaci rivela di aver incontrato lo sceicco in un albergo di Beirut: "Parlo del giovanotto che nel luglio del 1982 vedemmo a Beirut. Quello incredibilmente alto e dignitoso che vestito di un candido djellaba camminava per il salone del grande albergo dove c'eravamo appena trasferite, che un paio di volte girò attorno alla nostra poltrona lanciandoci un'intensa occhiata di antipatia. Anzi di ostilità".

Figure, persone e storie apparentemente diverse e lontane, ma che Fallaci lega a un unico filo: c'è una religione che predica l'odio e lo sterminio della civiltà, e la civiltà è stanca e troppo politicamente corretta per accorgersene. Ma l'occidente non solo non se ne accorge, fa molto di più e di peggio: si adopera per accogliere l'invasione, per ridurre le difese, per sminuirsi e favorire il piano di conquista: "Il professor Bernard Lewis è un ottimista a profetizzare che l'Europa sarà tutta musulmana entro il 2100. Se non ti opponi alla nuova follia, lo sarà al massimo entro il 2017". E mentre accade tutto questo arriva "il señor Zapatero" a buttare alle ortiche "il concetto biologico di famiglia", autorizzando il matrimonio gay e, "quel che è peggio, mille volte peggio", l'adozione gay. "E questo senza che nessuno gli dicesse almeno cretino: il mondo va a fuoco, l'Occidente fa acqua da tutte le parti, il terrorismo islamico non fa che tagliarci la testa, e tu perdi tempo coi matrimoni-gay e le adozioni-gay?". L'atea Fallaci ne ha anche per Karol Wojtyła: "Questo senza che la Chiesa Cattolica si ribellasse, senza che il Papa (di nuovo) si difendesse. Magari tirando in ballo la Madonna di Czestochowa a cui è tanto devoto e che certo non avrebbe gradito l'iniziativa di Zapatero". Il punto, spiega Fallaci, è che spesso l'omosessualità diventa ideologia, "come se fosse uno stato di grazia anzi di superiorità" e "la normalità uno svantaggio anzi uno stato di inferiorità". La presunta superiorità, scrive Fallaci, ha un punto debole: "Quello che, buttando alle ortiche il concetto biologico di famiglia, il señor Zapatero finge di scordarsi. L'omosessualità non permette di procreare. Se diventiamo tutti omosessuali, la specie finirebbe. Si estinguerebbe come i dinosauri". Fallaci spiega a lungo questo concetto, anche attraverso il racconto di un pranzo romano con Pier Paolo Pasolini, due mesi prima della sua morte: "Per essere concepiti, ci vuole un ovulo e uno spermatozoo. Che ci piaccia o no, su questo pianeta la vita funziona così" e "nell'immagine di due uomini o di due donne che col neonato in mezzo recitano la commedia di Maria e Giuseppe vedo qualcosa di mostruosamente sbagliato".

Il ragionamento della scrittrice trova conferme nel caso di Rocco Buttiglione al Parlamento europeo, colpevole di aver pronunciato la parola "peccato": "Vi colsi la prova definitiva del nostro cupio dissolvi, l'ansia di autodistruzione che ormai divora l'Occidente attraverso il suo cancro intellettuale e morale". Fallaci non ama Buttiglione, "mi irrita la sua mellifluidità alla Mortadella, la sua educata spocchia alla D'Alema e la condiscendenza con cui invita a rileggere De Captivitate Babylonica Ecclesiae o Regulae ad directionem Ingenii", ma "se non mi brucia sul rogo perché la penso in modo diverso da lui, ha il diritto d'essere cattolico come io ho diritto d'essere atea".

Il trasferimento a Tonga

Cinque cose avevano convinto Oriana Fallaci a lasciare l'Italia per trasferirsi a Tonga (non a "Sant'Elena" perché "io per Napoleone ho sempre nutrito malevolenza"), altre quattro l'hanno fatta restare. La prima è stata la reazione di chi, di fronte a gente che ha ucciso 150 bambini in nome di Allah, ha dato la colpa a Putin. Poi il suo Corriere della Sera che ha promosso un tragicomico Manifesto sull'Islam "moderato" sponsorizzato dal ministro Beppe Pisanu e lodato da Carlo Azeglio Ciampi. L'Islam moderato non esiste, scrive Fallaci: "Il Corano è ciò che è. E i fondamentalisti, gli integralisti non sono il suo volto degenerare. Sono il suo vero volto, il suo volto fedele". Esistono, però, i musulmani moderati, "certo che esistono, ma sono una minoranza esigua", come Abdel Rahman al-Rashed che sul giornale Asharq al-Awsat ha scritto un articolo che Fallaci riporta per intero e il cui succo è questo: "E' un fatto che non tutti i musulmani sono terroristi, ma è ugualmente un fatto che tutti i terroristi sono musulmani". Infine la pantomima delle "due Simonette", Zapatero e il caso Buttiglione. Ma sono state la firma a Roma di una Costituzione europea "senz'anima", il video di bin Laden ("in lui vidi qualcosa di apocalittico"), l'assassinio di van Gogh e la reazione italiota alla morte del "padre del terrorismo", cioè di Arafat, a farla rimanere: "Non bisogna cedere. Bisogna resistere. Io non voglio cedere. Voglio resistere. Perché voglio vedere la sconfitta del Mostro, voglio vedere la vittoria dell'Angelo che lo imprigiona". (14/12/2004)

15 Dicembre 2004

Mi sono alzato 10 minuti alle 6, Patrizia stava dando latte a Pierluigi che sta



mangiando come un lupacchiotto e sta crescendo bene. Stamattina ha preso 175 grammi.

Ritorno un po' sul letto e poi mi alzo. Mi preparo e preparo valigia.

Mi chiama la segretaria di Belli per chiedere l'indirizzo a cui mandare una stenna, le do via Suor Maria Celeste.

Alle 11 arriva il taxi. Non è della misura giusta, manca un poso e Patrizia decide di tenere Pierluigi nel marsupio.

Si arriva regolarmente e si parte anche abbastanza puntuali. Abbiamo per noi un **intero salottino, bene anche se mi rendo conto che forse in macchina il piccolo ha meno sbalottamenti.** Qui sta in carrozzina poggiato sul pavimento. Dopo Bologna Patrizia lo allatta. Tutto bene.

Mi cerca la Rosy, ha parlato con la Benaglia e le ha detto che stanno andando meglio del budget, che possono fare un controllo a Gennaio e chiudere sulla base concordata di 13.

Parlo con Turolla che mi aggiorna su Mocali. Un buon incontro ieri, procedono, si vedono a Gennaio.

Si arriva a Milano con un ritardo di un quarto d'ora e Pierpaolo ci sta aspettando all'interno del grande loggiato della stazione. Si va a casa, ci fermiamo anche noi e si guarda il piccolo mentre loro due vanno a fare la spesa.



Quando PPP rientrano da fare la spesa noi prendiamo un taxi e andiamo al Jolly President in Largo Augusto. Bella camera dopo un po' di coda per registrarci. Un riposino alla TV e poi a piedi **all'Umanitaria alla natalizia del Rotary Milano Est**. Per via incontriamo la signora Catanzaro. Andiamo insieme. Qualche problema per trovare l'entrata, poi in un chiostro coperto e riscaldato si prende l'aperitivo con dei buoni stuzzichini.

Quest'anno hanno deciso di formare i tavoli nominando dei capotavola e affidando loro il compito ingrato di scegliersi i commensali che dovrebbero essere in parte del Milano Est ed in parte del Ca' Granda. Noi siamo con i Catanzaro e siamo tutti del Milano Est. Ci sono i Rubini, con una amica e il nostro Rossena e i Maccaferri e facciamo 10. rata piacevole, cibi accettabili rovinata da una assurda lotteria dove sono stati portati oggetti insulsi come alcuni libri tipo La rivoluzione interrotta e La misurazione multipla delle performances chiamati decine di volte. Erano in più stati imborsati anche i biglietti non venduti, morale dopo mezzanotte Mara ed io ce ne siamo andati e loro erano ancora lì.

Ho salutato un po' tutti fra cui il presidente e Aliboni e Maggi e tanti altri.



Alle 24,30 rientriamo in Hotel.

16 Dicembre 2004

Milano. Jolly President Hotel. Ho il mio Rolex che è impazzito, viaggia con il turbo. Accendo il telefonino e trovo un messaggio di Pizzasegola che ha interrotto il suo incontro con le banche alle 1,32 e mi chiede di rinviare il nostro incontro di stamani. Lo chiamo, dico che capisco. Fa una advance di riduzione del prezzo a 1500, gli dico che se ne parla a voce quando ci vediamo. Pensa di arrivare alla chiusura il 21\22 Dicembre. Proviamo a vederci il 21??

Sposto il viaggio di rientro a Firenze anticipandolo alle 14.

Vado con Mara a Sant Ambroeus a comprare i panettoni e riaccompagno Mara al taxi perché vada da Patrizia.

Ho fissato con Turolla. Mi dà maggiori dettagli su Mocali e rimaniamo d'accordo che lo chiamo anche io per fargli gli auguri così sento e gli accenno anche al Cioli. Si parla anche di altre opportunità e si conviene di risentirci verso metà gennaio.





Con Turolla, passeggiando arrivo fino in Rinascente a vedere palle per albero, ce ne



sono di vetro, anche belle a prezzi abbordabili.

Vado da Gotti. Aspetta un cenno di risposta da Catania martedì prossimo, dopo chiamerò Olivieri. Può darsi che ci si veda martedì stesso.

Rientro in Albergo, pago il conto, prendo taxi e passo da Via Marcora. Salgo su e saluto patrizia e Pierluigi. Con Mara si prosegue per la Stazione Centrale.

Un panino in treno. Viaggio in orario. Si scende a Firenze un quarto alle 5, si passa da casa di Marco e Francesca e si lascia i bagagli e si prosegue per le Poste Reali dove c'è una bella mostra di quadri dei depositi degli Uffizi con tema il paesaggio.

Arriviamo e troviamo Anna e Antonella che sono socie degli amici degli Uffizi che hanno organizzato la mostra.

Faccio due chiacchiere con la Petriolo Tofani Direttrice degli Uffizi, poi arriva Edoardo Speranza e si fa quattro parole fa interruzioni multiple, si inizia il giro,

interessante, c'è il quadro di Piazza Signoria con la pavimentazione in cotto. Ci sono dei quadri di Firenze



quattrocentesca. Interessante, compro il catalogo. Incontro anche Carlo Cangiolì. Si lasca gli Uffici e vado alla Saletta Boccuzzi dove c'è una mostra di Andreoli fatta essenzialmente di omaggi a pittori o a personaggi che riproducono immagini in stile della persona "omaggiata" Fra l'altro ce ne è uno che rappresenta Coal Pesce che è un omaggio a un certo Giuliano Pini che non conosco e che mi piace ed ho prenotato. Faccio due chiacchiere con Paloscia e la signora e ci diamo appuntamento all'8 gennaio per un incontro con Fedora Barbieri lì alla Boccuzzi. Parlo anche con Andreoli e con qualche altro e poi ritorniamo a casa di Marco a riprendere i nostri bagagli. Ci fermiamo un momento e poi in taxi a casa. Una cena leggera e poi a letto presto.

17 Dicembre 2004

Mi alzo alle 7 e mi preparo.

Scrivo a Speranza. Vado a prendere la posta con i bollettini ICI predisposti da Conti e da Ariela. Con Mara si scende in centro e si va a pagare in Banca.

Poi si va da Verità per far cambiare la pila all'orologio di Mara. Non fanno operazioni del genere e ci mandano da un certo Puliti che ha negozio nella piazza dove c'è la torre della Pagliazza. Bravissimo ma ci mettiamo più tempo di ogni previsione.

Si va da Robiglio: caffè e cappuccio e budino.

Si va a prendere il poggiapiedi di Patrizia dal tappezziere. Bellino in velluto verde.

Scegliamo anche i tessuti per poltrone e divano, decidiamo di comprare la poltrona a pozzetto per Patrizia e lasciamo in sospeso il colore della stoffa che abbiamo già scelto come tipo.

Si rientra a casa, io prendo la Daimler e vado a prendere le mie medicine al Galluzzo e le foto. Hanno stampato solo una delle due cartelle ed hanno sviluppato il rotolino. Vedrò meglio in seguito. A prima vista mi pare molto più caro. Certamente lo sviluppo e stampa da pellicola.

Non hanno stampato l'album di Pierluigi, allora lo rimettiamo in computer e vediamo che con il programma che lui ha che si chiama Foto Shop CS si producono dei cambiamenti eccezionali. Voglio vedere se lo compro anche io.



Proseguo per Baccaiano dove c'è il pranzo di quelli della SMA. Sono al tavolo





con Puccini alla mia sinistra e Bertini alla mia destra, poi ci sono Carta e Pezzano,





Calamai e Chiarantini, Vezzani e Ferrazzuolo, Manzini che racconta che sta sopra
2004 - 5



Reggello in una bella antica casa. Mi riprometto di andare a trovarlo a primavera e mi faccio dare il numero di telefono. Marranci mi dice che è stato lui a disegnare la vignetta dei birilli e degli aumenti di sposto ad un altro tavolo, Marranci mi fotografa. Tutti lì convengono apertamente sull'isola Felice del mio decennio. "Quando Lei se ne andò, si dalle Panteraie al Canada.

Un desinare piacevole. Bertini ha accettato da Carnevale a Navionics di fare quello che mi era stato offerto ed io avevo rifiutato o meglio per il quale avevo chiesto un fee scoraggiante. Mi dice che glielo ha suggerito Sviluppo Quadri ma penso che sia

Dell'Utri, nove anni di galera senza aver trovato il delitto

Dieci anni di processo infamante cominciato non appena Marcello Dell'Utri, palermitano, è entrato in politica, e nove anni di galera ora a sentenza in primo grado. L'accusa è concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso. Voi vi domanderete allora alcune cose, ve le domanderete perché avete una mentalità giuridica liberale, anglosassone. Chi è stato ucciso dal senatore Dell'Utri, come si chiama e a quale famiglia apparteneva la vittima del suo mandato o della sua complicità in un mandato a uccidere, quali sono le prove del delitto? Oppure vi domanderete, pensando ai metodi con cui l'Fbi incastra i mafiosi d'America: quale reato specifico, puntuale, riscontrabile nei fatti e non nelle sole testimonianze pagate dei pentiti, è stato compiuto dal condannato per concorso in mafia? Oppure ancora vi domanderete, visto che è così che a New York si incastrano i John Gotti, i veri mafiosi: il pentito che accusa, il Sam Gravano della situazione, è stato nei fatti, e non nelle opinioni o nelle generiche delazioni e nei si dice o in altre chiacchiere, lo strumento di un'indagine cir-

coscritta a un crimine, di intercettazioni capaci di dimostrare un riciclaggio avvenuto e certificato, uno spaccio di droga quantificato e individuato?

Se vi fate queste domande che onorano il diritto e evitano le lotterie giustizialiste, la risposta sarà il buio più assoluto. Dell'Utri non è stato condannato a nove anni di carcere in primo grado per aver commesso un delitto individuato e preciso ma per un'altra ragione: perché un branco di malfattori pentiti si è messo nelle mani dello Stato al fine di cavarsela per il rotto della cuffia e ha suggerito che le sue cattive frequentazioni nella Palermo degli anni Settanta e oltre, evidenti e provate, ne facevano un amico degli amici, categoria buona per i racconti vernacolari di quel Camilleri, uno che merita senz'altro l'insulto del Nobel, ma nefasta per lo stato di diritto. Anche per l'accusa, per il dottor Antonio Ingroia e per il dottor Domenico Gozzo, Dell'Utri è la figura genericissima, flautata, ridicola a evocarla in materiali giudiziari, di un "ambasciatore di Cosa Nostra". Prima è ambasciatore per conto di Silvio Berlusconi e della sua avidità

presso Cosa Nostra, poi è al contrario (ma nello stesso processo) ambasciatore per conto degli avidi boss presso Berlusconi, e Berlusconi è la sua vittima, è l'innocente imprenditore milanese che entra per mezzo suo nelle spire del ricetto mafioso.

Con queste palle gigantesche si pretende di aver fatto giustizia della mafia e della politica mafiosa, e si chiede rispetto per le sentenze della magistratura. E' piena l'Italia, a destra e a sinistra, di sepolcristi imbiancati che esprimono stima per telefono, che linciano lo stimatissimo avversario politico in piazza, che aspettano però la sentenza definitiva per pronunciarsi, che non commentano le sentenze ma le commentano non commentandole, che fanno il conto dei costi e dei ricavi scrivendo gli alteri risultati del mercimonio su giornali avviliti a organi delle procure o dei colleghi di difesa (meglio comunque l'alleanza con i colleghi di difesa, in un paese dalla tetra faccia inquisitoriale).

Io rispetto le sentenze, da sempre, criticandole o lodandole sulla base dei fatti come io li vedo, della lettura possibile degli atti (quando sono milioni di pagine, non so

il solo a non averli letti, sono in compagnia dei giudici): le critico in base alle impressioni, alle valutazioni libere della mia ragione, in base a ciò che penso del diritto e della politica e dei loro incestuosi rapporti di meretricio all'italiana, e se ancora non mi hanno mandato un avviso per camorra per aver difeso Tortora o un avviso per mafia per aver difeso Dell'Utri è solo perché non sono nato a Scampia né alla Vucciria, sono un borghesuccio romano nipote di avvocato antifascista e figlio di comunisti, uno fattosi anticomunista da metà della sua vita (si chiama vita adulta) ma che conduce uno stile di vita "de sinistra" e che non conta abbastanza per sporcarsi le mani a denigrarlo e a incastrarlo. Forte di questa irrilevanza, dico quel che penso. La sentenza Dell'Utri è l'espressione di un processo farsesco perché basato sul nulla giuridico del concorso in un concorso per commettere delitti, senza l'indicazione puntuale dei delitti e la punizione puntuale dei delitti in un quadro di responsabilità penale personale, un dettaglio per il nostro sistema di ingiustizia.



stato Piattelli e figli di Bertini. Comunque va benissimo ma ha sentito il bisogno di dirmelo. Un cenno a Lombardi bene ed un cenno a Carlo Winchler così e così. Si finisce alle 16,30 e rientro. Sul telefonino trovo messaggi di Botta, di Innocenti e di Marco. Richiamo Botta: tutto OK. Richiamo Innocenti, spostiamo Bibbiena da lunedì a mercoledì.



A casa mi metto in studio a rilassarmi.

Alle 19,45 con Mara si va dagli Ortino: Ci sono gli Improta, i Digiesi, gli Scarselli, i Bartolini e gli Orlandini, Siamo in 14.





Buona cena, il peposo dell'Impruneta, pollo ripieno, zolfini, bietole all'uvetta e pinolo. Una buona



pastiera. Caffè. Carlo Improta continua a stare a tavola con tutti e due i gomiti piantati sul tavolo e praticamente voltandomi le spalle. Vincenzo continua a masticare a bocca spalancata che è un incanto vederlo, sembra anche un po' stonato. Roberto e Giovannino si compiacciono come al solito di sputare troppo frequentemente parole ed espressioni oscene. Mi stanno tutti sempre più stretti. Quando sarà conclusa l'operazione Arketipo mi allargherò un po' e progressivamente. Corrado mi dice che la Benaglia avrebbe telefonato alla Rosy per dire che considera chiusa l'operazione. Bene. Lunedì la sentirò. Alle 23,30 usciamo con gli Scarselli. Tutti gli altri se ne sono andati un quarto d'ora prima. Rientro a casa. Diario di oggi. Sono indietro di ieri e ieri l'altro in parte. T|V e letto molto tardi.

18 Dicembre 2004

Firenze. Una bella giornata.

Un po' a vedere la posta. A vedere le foto e poi si scende al Galluzzo con Mara. Parcheggio vicino alla posta ma anche oggi è impossibile fare quel versamento per Civiltà Cattolica. Si va ai barrocchini degli ortolani e mentre lei compra quello che aveva previsto io trovo dei bei cardoni e dei bei cavolini di Bruxelles fatti nei campi



qui vicino.

Si va dal Macellaio a comprare la carne per Mara perché io voglio stare due giorni senza carne e a ordinare le cose per Natale. Poi dal fornaio e poi a prendere il Foglio che il sabato è sempre interessante.

Si rientra a casa per desinare. Pastasciutta e un pezzetto di formaggio.
Nel pomeriggio usciamo Mara ed io verso le 16,30 ed andiamo dal Borselli a



comprare panforte e ricciarelli ed una scatola di gelatine per il nonno di Francesca. Mi dice che deve mettere a posto il bilancio del Paiolo e che ci vediamo dopo Natale io e lui in saletta Belluzzi.

Gli dico che vado da Saldarelli a Prato.

Si prosegue per Prato e si parcheggia in un punto che ci dicono vicino al Duomo, in realtà su fa una bella passeggiatina per il centro e si arriva a Estrarte dove lui su una sedi a rotelle sta concionando e dicendo male di Borselli che gli leva sempre i riferimenti di sito e di posta elettronica.

Espone delle cose che a me piacciono, mi regala un catalogo dei testi, la parte illustrazioni non è ancora pronta.

Parla lui, parla di lui Cappellini che ne fa un elogio sperticato come primo in Italia a occuparsi di arte elettronica, anche altri che non conosco parlano di lui. Vedo la Giuliana Signorini ed un paio di architetti che stanno accanto a Saldarelli per aiutarlo. Mi faccio dare il numero di telefono e l'ora a cui preferisce che lo chiami.

Con Mara ancora la traversata di Prato. Ci fermiamo ad un bar per ragioni idrauliche e poi rientriamo. Cena leggera e poi un po' di TV. Lettura e a letto.
19 Dicembre 2004

Firenze. Grigio e freddino. Mi preparo e poi vado a mettere in fila le fotografie che mi hanno restituito. Mi sembra che i prezzi siano alti però devo vedere le prossime anche per capire come le tratta per migliorarle.
Mentre Mara pulisce il cardone che ieri abbiamo comprato su mia forzatura io le leggo ad alta voce il catalogo della mostra sui paesaggi alle Poste Reali.
Ritorno a mettere a posto le foto e ad aggiornare il diario di ieri.
Guardo con Mara il VDS del Quadrifoglio. Molto bene. Mi è preso freddo, non vorrei inguaiarmi.
Scendo e accendo il riscaldamento che Mara aveva spento.
Scrivo due parole sul libricino di Pierluigi. Scarico un po' di foto dalla macchina.
Mi accorgo che non ho scritto i nostri nomi sul libricino di Pierluigi, troverò una soluzione.
Pomeriggio e sera fra computer TV e lettura.

20 Dicembre 2004

Mi alzo. In bagno mi accorgo di sanguinare come una vite tagliata. Il solito scroto che ogni tanto mi fa questo scherzo, non mi spavento nemmeno più. Dopo pochi minuti smette e tutto finisce lì. **Preparo le figurine del Presepe Napoletano.**



Mi sistemo e vado al computer.
Poi mi metto a rispondere agli auguri e faccio qualche telefonata.
Rispondo a:
Gastone Huober Piazza san Pancrazio 2 Firenze.
Piero Lombardi Via Lorenzo il Magnifico 21 Firenze.
Adriano Bandini Via Francesca 50050 Stabbia Fi.
Corrado Galli Lungarno Corsini 2 Firenze
Roberto Tremi PEP Via catena 4 20121 Milano
Benita Cioppa Hahn Via Tonelli 44 55100 Lucca
Giovanni Carta INPUT Via de' Rondinelli 2 50123 Firenze
Goffredo Canino Residencia Clemencia Square Robinson, 18 92330 Sceaux Francia.
Constantinos G. Tzavelas INTEC 1 Menandrou Str 14561 Kifissa Grecia
Edward Riggs Miller Rua Saude n° 01 Villa Diva 06350-000 Carapicuíba SP
Brasile
Gerd Wiegand Hvegilstr. 49 69460 Weinheim Germania.
Vado a ritirare la posta in San Matteo. Niente salvo un paio di auguri.
Telefono a Pizzasegola. Ci sentiamo oggi pomeriggio per fissare per domani.
Parlo con Colonna gli accenno a qualcosa da circa 800 milioni con circa 80 di ebit e
circa 150 di ebitda, 100 di PFN, beni di largo consumo. E' interessato, gli dico che li
vedrò da oggi a Befana e appena ho novità ci si sente. Gli chiedo che fee e lui mi dice
che mi può dare lo 0,75% pensando a 1000 milioni di total consideration.
Gli accenno anche ad una seconda da 500 che potrebbe anche andare insieme ma che
avrebbe certo problemi di antitrust.
Cerco la Benaglia e parlo con la Giovinetti. Tituba non sa se scoprirsi, mi fa chiamare
dalla Benaglia appena arriva. Le dico che se fosse necessario potrei essere disponibile
domani pomeriggio.
Parlo con Ardemagni e gli confermo che è tutto in ordine.
Parlato con Mocali, gli ho detto di non allungare troppo. Gli ho parlato del genere di
Cioli. Gli ho mandato il curriculum.
Desinare e poi TV.
Mi chiamano da Careggi clinica chirurgica Antonucci per esami del sangue il 21 alle
7 e per il ricovero il 28 alle 15,30.
Con Mara si esce e si va a ritirare le tovaglie in fondo a Via Baracca. Poi si torna ala
Galluzzo impiegando un tempo indefinibile.
Il fotografo non aveva le fotografie pronte. Vado al negozio accanto e compro due
pastori della serie Napoli ma quando li metterò accanto vedrò la differenza di fattura.
Compro anche due palline di vetro pitturate a mano e il muschio e le carte varie per
preparare il presepio.
Parlato con Pizzasegola, sembra che ci siano problemi con il mezzanino e la Banche e
Fornasier. Ci vediamo domani alle 15\ 15,15.
Si rientra a casa. Cena. TV e a letto

21 Dicembre 2004 Firenze. Alle 8 Mara mi accompagna in stazione, mi trovo con Marco, si va a Milano. Si arriva con 10 minuti di ritardo, uscire, prendere il taxi e siamo all'appuntamento delle 11 alle 11,40.

In treno ho parlato con la Benaglia. Tutto OK ci si sente dopo Befana.

Parlo con Corrado e gli confermo che sembra tutto OK.

Parlo con Fava. Niente di nuovo. Si va a dopo le vacanze.

Cerco la Rosy che mi richiamerà. Cerco Bucalossi, idem. Cerco Gotti, idem. Cerco Perricone idem.



Ci ricevono l'avvocato Roberto Cociancich e Cino Raffa Ugolini, livornese questo e



tutti e due giovani. Un bello studio. Si parla di Olio Spagna, Energia Gavazzi, piccoli fondi. Ci risentiremo dopo le feste.

Passo da Cortina a prendere la trilogia della Fallaci, una caduta di stile della nostra autrice impone di comprare tutti e tre i volumi per leggere

l'apocalisse, appendice dell'ultimo volume. Prendo anche la storia di Bruno Vespa.

dall'angolo e non da Viale Pasubio, lo stile è sempre quello anche se devono essere cambiati i proprietari. E' tanto che non ci vengo. Le ultime volte c'erano due vecchiette.

Si mangia bene: una fettina di cotechino con lenticchie fatte in una maniera squisita, riso al salto con rognoncini trifolati e per finire tartaten e caffè. Si fa tardi.

Si prende un taxi e si va. Io mi fermo in Brera da Pizzasegola. E' un po' preoccupato per complicazioni sul mezzanino, non ce la fanno a chiudere domani, forse il 27\28 se no si complica per certe ragioni fiscali che non ho capito bene.

Si parla di sconto ed io sono fermo. Finisce lì.

Si rimane che ci si sente per farci gli auguri. Chiamerò anche Belli.



Ho fissato con Turolla da Zucca. Arrivo un po' in ritardo. Gli racconto di Mocali e poi si passa in rassegna qualche altra cosa. Ci si sente per vederci il 15 gennaio ed avviare qualcosa.

Metropolitana e a casa da Patrizia. Sta bene ed anche Pierluigi sta bene e mi sembra che sia cresciuto.

Dorme come un ghio tutto il tempo che sono lì. Patrizia dice che ormai segue con gli occhi le persone e le cose.

Marco non

può venire, ci si trova sul treno. Vado in stazione in metropolitana e salgo sul treno.

Arriva anche Marco. Viaggio in orario, pochi minuti di ritardo. C'è Mara ad aspettarci, si accompagna Marco a casa. Scende Francesca che ci porta due tartufini. Si rientra a casa. Una pastasciutta e poi al computer e poi a letto.

22 Dicembre 2004

Firenze. Mi alzo alle 6,39. Accendo il riscaldamento. Faccio la capannuccia. Ai miei tempi si chiamava così il presepe. Mi manca un po' di muschio, un po' di carta da montagne e un filo di nylon per appendere l'angelo. Lo finirò stanotte.

Mara esce alle 8,40 per andare a fare la spesa ed io esco con lei in Daimler per andare a Bibbiena alla MA BO.

Non si è caricato il telefonino stanotte, mi fermo a comprare un cavetto auto-telefono. Parlo con la Rosy ci si sente prima che ci sia l'incontro in Arketipo.

Un viaggio piacevole immerso in un sole stupendo con un cielo terso splendente. Vado piano anche perché per un bel tratto sulla Consuma ho davanti un articolato di quelli così lunghi che non ti vien voglia nemmeno di provare il sorpasso. Ho poca benzina e il distributore della Consuma dove mi fermo non ne ha. Con questo distributore ho proprio sfortuna: la volta scorsa era chiuso e dovemmo aspettare due ore. Questa volta mi dice di arrivare fino a Poppi. Meno male che non sono proprio a secco.

A Poppi faccio il pieno e **faccio anche una bella foto al Castello**. Arrivo a Bibbiena, ho parlato con Innocenti ci troviamo all'Ipercoop. Molto bene, un caffè.



Mi chiama Olivia. Ci facciamo gli auguri. Sta cambiando capo me non mi sembra preoccupata. Devo andare a Torino e devo vederle, con Pianelli, Florida e Zuccarello. Devo mettere in lista anche Lico.



Si va alla Mabo, Incontriamo il Presidente. All'inizio non carburiamo ma poi si va via lisci, fa circa 120 milioni consolidati nel 2004 e conta di fare 160 nel 2006. Ha un ebit che pare sopra al 10%. Posizione finanziaria netta non elevata. Ci riflette un po' e poi ci sentiamo. Gli ho fatto una ipotesi di tempi ragionevole. Una settimana per sondare,

esclusiva iniziale per 30\40 giorni, poi 3\4 mesi in esclusiva con il fondo.

Andiamo a mangiare a Soci con Innocenti e si parla di Caldaie che dovrebbero fare 200 milioni, di Olio che dovremmo avere tutti i dati per venerdì. Cenno ad Elas. Mi parla di Coveri, di Armani e di Lavazza.

Parlo con Gotti, per Carlyle tutta Datamat è troppo complicata per loro. Gli accenno a Barkley.



Rientro per la consuma poi Firenze Sud, Firenze Certosa e al Galluzzo passo dal fotografo che ne ha pronte solo una parte, gli è successo qualcosa in trasmissione e le sta rimandando.

Si parla di me, vuol sapere cosa faccio perché poi lo capisco mi vuol dare lui il dischetto copiato di Photoshop. Viene il discorso anche sul cambio di formato da Tif a JPG e mi dice che mi dà anche il programma di quello.

Mi chiama appena ha pronte le foto ed i dischetti.

Rientro a casa. Decidiamo di non andare agli auguri del Sindaco ed invece ci predisponiamo per andare alla Pergola al concerto dei coristi della Cassa di Risparmio. Ho cercato ancora Perricone per olio ma non c'è. Non mi ha richiamato.

Cena leggera e poi si va alla Pergola per lo spettacolo promosso da Caricentro. Cori. Ragionevolmente buono a parte la colletta per Helios che è stata un flop (2000 euro) tenuto conto che il teatro era pieno e dove il presidente di Helios si è rivolto al pubblico dal palcoscenico tenendo le mani in tasca. Anche Gremigni è salito sul palcoscenico



a fare un saluto.

Ho intravisto Ginolo che mi è sembrato molto malridotto. Ho salutato anche l'ex prorettore che conoscevo e di cui non ricordo mai il nome.

Ritorniamo alla macchina che abbiamo parcheggiato vicino alle nuove Poste. Non fa tanto freddo. Rientriamo a casa rapidamente. Finisco di fare il presepio.



Manca solo da appendere l'angelo, mi manca il nylon. Lo comprerò domani. Un po' di computer e poi a letto.

23 Dicembre 2004

Firenze. Una bella giornata. Il sole è spuntato proprio fra i rami del grande albero a sinistra della villa di là dalla vallina. Uno spettacolo. Anche oggi il cielo è terso e la luce sembra liquida.

Ho iniziato a leggere la storia di Bruno Vespa. Interessante perché, almeno agli inizi è molto sintetica. Certo che questa nostra povera Repubblica è nata sulla false radici di una resistenza che ogni giorno che passa si rivela sempre più abietta, fatta di inutili violenze, di misfatti e di orrori, con i comunisti che imperversavano come io ho vissuto nel mio piccolissimo microcosmo a Coreglia dove la fortuna e gli austriaci ci protessero da eventi drammatici e forse tragici indotti dai "resistenti".

Nasce, questa repubblica, con un referendum su cui si può dire tutto meno che sia stato limpido. Tutte le volte che si legge quella storia di schede bianche e nulle e di verbali non certificati e suffragati si ha una brutta sensazione di arroganza e di frode sciupando una sostituzione di una monarchia che certamente non si meritava di rimanere.

Vedremo come proseguirà, per ora va bene. Giornalistica ma almeno sintetica.

Ho parlato con Pizzasegola. Gli ho detto che il pacco era arrivato e, mentendo gli ho detto che era arrivato bene. Poi se del caso gli dirò la verità.

Gli ho chiesto come stava andando mi è sembrato prudente ma positivo. O siglano oggi o il 27. Ci siamo fatti gli auguri incrociando le dita.

Ho parlato con Perricone, sempre scostante, mi ha detto che non è interessato a produttori di olio: secondo me sbaglia, cosa cerca un altro marchio quando ha un Carapelli?

Comunicato la cosa a Vagnoni ma gli ho anche accennato a Spagna.

Chiamato Giubelli per Salov e Umbria. Parla con Fontani. Auguri Natale.

Parlato con Magnani. Tutto marcia non vedo ostacoli. Auguri.

Scritto auguri a Belli, Pizzasegola, Zetti e altri BPC.

Finito di scrivere sul libricino di Pierluigi. Ho comprato una gomma da lapis nuova e l'ho pulito delle preparazioni a lapis.

Si esce con Mara e si va a portare a riparare l'idropulsore in Via Masaccio e poi lì vicino si fa spese alla Esselunga.

Si rientra dopo aver tentato di comprare uno spillo da balia ed un filo trasparente.

Desinare.

Sistemo l'angiolino del presepe.

Mi chiama Gotti, vuole avere notizie di Olio e di Supermercato Centrosud. Chiamo Innocenti. Gli dico che c'è un qualche interesse. Mi dà alcune informazioni: taglie negozi da 800 a 1500 metri. Solo alimentari. Si informa nei prossimi giorni e mi fa sapere. Riferisco a Gotti.

Mara ha parlato con Patrizia alle 16,10 ed erano ancora sull'Appennino e andavano piano. Mara va dalla nonna e resto solo in casa. Parlo con Patrizia che mi dice che sono ancora prima di Barberino e vanno molto lentamente. Pensano di uscire a Barberino e fare la strada normale.

Arrivano verso le 20. Patrizia allatta e poi ceniamo.

Vado a letto presto e mi addormento verso le 23.

24 Dicembre 2004

Mi sono alzato un quarto alle sei. Patrizia sta allattando. Io sono al computer e sto attento a Pierluigi e Patrizia torna a dormire.

Su internet guardo qualcosa sulla guerra nel 43 44 45 per vedere se riesco a datare qualcuno dei miei ricordi per annitre. Trovo un sito e scrivo al titolare. Vediamo un po' se accerto qualcosa del 1943.

Si esce con Mara, passo a prendere la posta da Via San Matteo e proseguiamo per il Galluzzo. Non hanno pronte le fotografie. Mi ha promesso quei programmi e per questo sto calmo ma non credo che potrò continuare ad usarlo per il futuro. Mi chiamano quando le ricevono.

Andiamo a prendere la carne per il filetto alla Wellington per Natale e poi andiamo dalla nonna Dina in via Piana. Sembra in profondo sonno, dorme anche mentre mamma le dà da mangiare ma in compenso mangiatutto. Non si vuole alzare e non sta in piedi anche se Mara con due suorine ci prova. Va in bagno e torna sorretta da

tutte e tre,

Suor Bertilla dice a Mara che su suggerimento del medico ha tolto una medicina ma la somministrerà di nuovo perché forse la causa di questa sonnolenza forte potrebbe essere la mancanza di questo farmaco.

Hanno la casa piena di presepe, uno molto grande e altri sparsi nelle varie stanze. Faccio alcune fotografie.

Parlo con Guido Belli per fargli gli auguri, mi dice che le cose non vanno "malissimo". Non è preoccupato per il mezzanino ma per le storie che fa la Visconti. Cerco Pizzasegola ma non risponde. Parlo con Ardemagni auguri e per vederci dopo le vacanze. Mi dice che ha un problema ad un orecchio. Parlo con dell'Omo che mi aveva cercato ieri sera. Auguri, sembra solo per gli auguri. Mi dice che è un po' dura ma va.

Parlo con Abbondanza e con Ferrini e li informo sulla situazione.

Si passa da porta Romana a prendere il pane e si rientra. Desinare veloce e poi accompagno Mara da parrucchiere in via del Parione. Rientro e arriva Marco che ho avvertito perché viene Aldo Scutigliani.

Arriva ed ha portato due stelle di Natale, una per Mara ed una per Francesca e a Patrizia un ciclamino. Incredibile questo uomo di 82 anni.

Mentre siamo lì chiama Mara che la vada a riprendere, arriva a Porta Romana in un quarto d'ora. Pago a Scuti il prosciutto, la coppa e le salsicce che ha portato per cui chiede 20 euro, non è possibile. Gliene do 50 ma quasi non li vuole.

Marco Esce e poi usciamo Scuti ed io. Prendo Mara, si ripassa dal macellaio perché si è dimenticata i fegatini per Wellington. Sta chiudendo, c'è andata per ridere!!

Si rientra a casa.

Dopo poco arrivano PPPP che hanno pranzato fuori.

Tengo un po' in collo Pierluigi e mi fanno qualche fotografia.

Rispondo agli auguri di:

Alberto Beretta Alenia Spazio Via Saccomuro 24 00131 Roma

Carlo Alberti Mediterranean Technologies Via del Fosso Centroni 4 00040 Roma

Alfredo Marchegiani Via Dante 21, San Casciano Val di Pesa 50026 FI

Emanuele Cairo Barclays Private Equity Spa Via Moscova 18 20121 Milano.

Marchegiani mi ha mandato un librettino. Ha pubblicato il Diario di Guerra di suo Padre.

Al computer a terminare il diario.

25 Dicembre 2004

Santo Natale.

**Tu scendi dalle stelle,
o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
Oh Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar
o Dio beato;
ah quanto ti costò l' avermi amato!**

**A Te che sei del mondo
il Creatore, mancan panni e fuoco,
o mio Signore**

**Caro eletto pargoletto
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor
povero ancora!**





Mi sono alzato alle 8,30 e mi sono preparato.







Mara è andata dalla nonna che ha sempre il problema di dormire. Hanno ripreso a



darle la medicina che le avevano tolto ma per ora non si vedono effetti.



Mi chiama la Lalla per fare gli auguri e mi dice che a parte la sua mamma che è sempre agli sgoccioli c'è Paolo che ha problemi alle ginocchia. Da pochi giorni è il

destro che gli crea maggiori problemi. Pesa anche molto. Lunedì si farà una risonanza



magnetico nucleare e gli ho detto che Marco ha un amico che è ortopedico al CTO. Gli farò sapere il nome. Dico alla Lalla che le mando le foto con Pierluigi.



Si parla anche dello scambio di notizie su Coreglia durante le linea gotica e di Franco e Carlo. Li ha persi di vista. Avevano un ristorante i Porta Rossa. Invece c'è recuperabile Paolino Conti che lavora in piazza Duomo. Poi lui può telefonare ad Augusto a Coreglia e posso chiamarlo anche io.

Sui ricordi di quel periodo a Coreglia non abbiamo molte coincidenze, sia sullo scontro che io ricordo ebbero i Brasiliani un po' fuori di Coreglia verso l'Alpe, sia sullo scontro dei partigiani con i tedeschi verso il Segone dove morì uno che si chiamava Cammillo e che io pensavo fosse uno di Coreglia che conoscevamo e che invece Paolo dice che era ancora vivo dopo la guerra.

Chiama anche Francesca che ci fa gli auguri e che dice che arrivano verso mezzogiorno.

Con Patrizia scegliamo due collane per lei e due per Francesca fra quelle che io ho



conservato.

A Francesca regalerò quella delle perle di Anatolia che comprai in Turchia nel 1970. Erano infilate in uno spago che alla partenza in aeroporto il 5 Marzo mi ero messo al collo per portarle meglio e che si ruppe e feci una sparpagliata di queste perle di pasta di vetro bianche e azzurre che tutti gli altri mi aiutarono a raccogliere. Sicuramente erano di più di quelle che riuscimmo a raccattare, ma sempre tante per fare una collana. Ne regalerò anche una corta di ematite che comprai in Brasile quando andai con Stefanini per vendere la flotta. L'ho comprata con lui in avenida di Nossa Senora de Copacabana. Mi ricordo che lui ne comprò alcune mi disse, per le nuore che ne aveva molte. Si vede era scritto che anche questa andasse ad una nuora.

Patrizia invece ha preferito quella lunga liberty con grani di corallo rosa intercalati che deve provenire da Emma e da casa Mellini, ed una sempre di provenienza Mellini o Amadesi di perle rosso fegato che sembrano di granato.

Le ho fotografate.

Ho fatto dei pacchettini ed ho scritto dei bigliettini per Patrizia e Francesca.

Arrivano tutti fra le 11,30 e mezzogiorno: Maria Grazia, Luigi e Gigliola con il babbo, Marco e Francesca.

Chiamo Pianelli che mi ha chiamato sul portatile e ha lasciato un messaggio. Auguri.

Si va a tavola presto, prima dell'una perché Patrizia deve dare latte alle 2.

Solito pranzo:

MENU'

Galantina di cappone con gelatina e sottoli

Tortellini in brodo

Filetto alla Wellington con spinaci saltati

Panettone di Sant'Ambroeus

VINI

Montepulciano d'Abruzzo

Moscato d'Asti 1994

La Tavola

Io

Patrizia e Francesca

Marco e Nonno di Francesca

Gigliola e Maria Grazia

Pierpaolo e Luigi

Mara

Prima di iniziare a mangiare chiama al telefono Suor Bertilla e dice che vuole chiamare il 118 perché la nonna sta male. Le chiedo cosa è successo e mi dice che più o meno è come l'ha lasciata Mara stamani. Le dico che siamo a casa con tutti parenti e che pensiamo che prima di qualsiasi decisione si deve chiamare un medico. MI dice che prova a sentire la guardia medica e si fa risentire.

Quando mi richiama mi sembra meno ansiosa. Mi ha detto che ha sentito la guardia medica ma che suggerisce di chiamare il 118 ed il 118 scarica barile. Le dico che entro le 17 ci facciamo vivi e prendiamo una decisione.



regalato uno schermo a cristalli liquidi in sostituzione di questo che ha delle défaillance sempre più frequenti. Mi sono state regalate tante bottiglie di vino, devo aver dato la sensazione di essere un ubriacone. Un libretto delle ninna nanne da parte di Francesca e una chiave elettronica.

Marco e Francesca mi avevano regalato la macchina fotografica digitale con la quale ho fatto anche oggi tante foto. In più ho girato un po' di video.

Alle 16 piano paino vanno via tutti meno Maria Grazie che scende con noi che andiamo dalla Nonna.

Si arriva e si vede la nonna nelle stesse condizioni in cui la aveva lasciata Mara stamani. Suor Bertilla chiama su mia richiesta il loro medico che risponde al telefono e che suggerisce delle medicine. Io provo a chiamare Grassi che però ha un disco. La sostituta di cui avevo il portatile dice che non lo sostituisce in questi giorni e poi oggi è Natale!!. Questa è proprio malasantità. Suor Bertilla chiama la Guardia Medica che finalmente viene. Un medico giovane che mi sembra sappia il fatto suo e ordina flebo. Suor Bertilla esegue rapidamente. Quando ce ne andiamo dopo un'ora dalla visita del medico mi sembra che respiri meno affannosamente. Però mi sembra che siamo al lumicino.

Patrizia chiama per avere notizie e la tranquillizziamo. Rientriamo a casa e chiama anche Maria Grazia. Io cerco Marco ma c'è la segreteria telefonica.

Una cena leggera. Pierluigi è irrequieto mentre è stato buonissimo tutto il giorno.

Piange anche dopo la poppata delle 23,

Un po' di TV e poi un po' di computer dopo le 23.